

Giornale di Sicilia 9 Luglio 2011

Due attentati incendiari nella notte Colpiti i capannoni di un pregiudicato

Il nome della sua ditta ricorre spesso nei pizzini sequestrati a Salvatore e Sandro Lo Piccolo il giorno dell'arresto, il 5 novembre 2007. Di lui, peraltro intercettato più volte mentre faceva affari con l'architetto e capomafia Giuseppe Liga, hanno parlato anche gli ultimi pentiti del clan di Tommaso Natale. Ed è proprio in questa fitta rete di rapporti e di presunte connivenze che i carabinieri hanno puntato i riflettori per cercare di dare una spiegazione ai due roghi che, ieri notte, hanno colpito altrettanti edifici riconducibili all'imprenditore Rosario Puccio, pregiudicato di 45 anni, nato a Palermo ma residente a Carini.

Il primo incendio si è registrato intorno alla mezzanotte in un capannone di via Rosario Nicoletti 69, a Tommaso Natale, che ospita la ditta «Tutto per l'edilizia, ceramiche e cotto». Lì le fiamme hanno interessato parte della struttura e vari stock di merce. I vigili del fuoco, anche per la presenza di vernici e di materiali altamente infiammabili, hanno dovuto faticare non poco per avere ragione del rogo. Ma non è finita. Poco dopo, intorno alle 3, è scattato infatti un altro allarme, stavolta proveniente da via San Lorenzo. Un altro capannone, una manciata di chilometri di distanza, ma sempre lo stesso bersaglio. Nel mirino in questo caso è finita un'altra struttura riconducibile alla ditta «Tutto per l'edilizia» (un'altra rispetto alla prima), anche questa di Puccio. Qui gli attentatori hanno dato fuoco a uno degli escavatori cingolati presenti all'interno. Il mezzo è stato prima cosparso di liquido infiammabile, poi si è scatenato l'inferno. I danni, non ancora quantificati, in entrambi i casi sarebbero comunque ingenti.

Il nome di Rosario Puccio, ma anche quello delle sue aziende, ricorre spesso nelle ultime ordinanze che riguardano il clan di Tommaso Natale. L'indicazione «Tutto per l'edilizia» spunta anche in numerosi pizzini sequestrati nel covo di Giardinello in cui vennero catturati i Lo Piccolo, in quel momento impegnati in un summit di mafia con Gaspare Pulizzi e Andrea Adamo. In quei documenti emerge che Puccio, oltre ad essere vittima di estorsione, sarebbe stato anche vicino ad Andrea Gioè, detto «Chiù Chiù» che lo avrebbe favorito in una serie di lavori di movimento terra. Il 25 maggio di due anni fa, inoltre, Puccio venne intercettato dalla guardia di finanza assieme all'architetto Giuseppe Liga, ritenuto l'erede di Salvatore Lo Piccolo, ad Agostino Ca-rollo e ad Amedeo Sorvillo, tutti arrestati recentemente. I quattro parlavano di affari e di bonifici. E dal tenore della conversazione si capiva che i rapporti tra Puccio e gli altri erano comunque stabili. Alcuni mesi prima, ed esattamente il 7 dicembre 2007, era stato il pentito Nino Nuccio a fornire altre indicazioni: «AMimmo Serio — disse parlando di una estorsione — è arrivata una richiesta per far mettere a posto una ditta che

vende materiale edile e che il proprietario della ditta era un conoscente di Salvatore Lo Piccolo "il presidente" (omonimo del capomafia, ndr). Quest'ultimo è stato contattato ed ha provveduto al necessario contatto per la messa a posto ed il pagamento. Non ricordo il nome della ditta ma posso dire che si trova nei pressi del vecchio passaggio a livello di Tommaso Natale, vicino casa di Alamia». Gli investigatori accertarono che la ditta in questione era proprio «Tutto per l'edilizia», di Rosario Puccio.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS